GRUPPI DELLA PAROLA

III Incontro anno 2024-25 - 9 dicembre 2024

PRIMA LETTERA AI CORINZI

VI scheda 1 Cor 3, 10-23

10 Secondo la grazia di Dio che mi è stata data come sapiente architetto ho posto il fondamento, un
altro poi ha costruito sopra; ma ciascuno stia attento a come ha costruito. 11 Nessuno infatti può
porre un fondamento diverso da quello che è stato posto, che è Gesù Cristo. 12 Se poi qualcuno
costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, 13 il lavoro di
ognuno diventerà manifesto, perché quel giorno si rivelerà con il fuoco, e il fuoco metterà alla prova
la qualità dell'opera di ciascuno. 14 Se l'opera di uno che ha costruito sopra rimane, riceverà la
ricompensa; 15 se l'opera di uno sarà bruciata, riceverà un danno, ma si salverà come uno che passa
attraverso il fuoco. 16 Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? 17 Se
uno distrugge il tempio di Dio, anche Dio lo distruggerà, perché santo è proprio il tempio di Dio che
siete voi. 18 Nessuno si inganni. Se qualcuno si ritiene sapiente tra di voi in questo mondo, si faccia
stolto per diventare sapiente. 19 Perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta
scritto infatti: «Afferra i sapienti per mezzo della loro astuzia» 20 e ancora: «Il Signore sa che i
pensieri dei sapienti sono insensati»; 21 cosicché nessuno si glori negli uomini, perché tutto è vostro:
22 Paolo, Apollo, Cefa, il cosmo, la vita, la morte, il presente, il futuro. Tutto è vostro. 23 Ma voi siete
di Cristo e Cristo è di Dio.

L'azione missionaria, interpretata da Paolo stesso come frutto dell'azione gratuita di Dio, ha avuto la funzione di porre il fondamento alla comunità cristiana con l'**annuncio di Cristo morto e risorto**, mentre chi ha fatto seguito al suo mandato ha avuto lo scopo di continuare, portando a maturazione l'opera intrapresa dall'apostolo. Paolo, oltre il compito di servo, adesso si attribuisce anche quello di *architekton* che ha posto il fondamento. Il termine significa sia capo-mastro sia costruttore, qualificato dall'aggettivo «sapiente», spesso usato all'interno di questa sezione. La sapienza di questo architetto non è quella di tipo mondano, ma corrisponde a quella di Dio, quindi è ispirata alla logica della croce. Pertanto la costituzione della comunità viene individuata almeno in due momenti, quello iniziale in cui il missionario pone il **fondamento dell'adesione di fede**, e quello seguente dell'**azione pedagogica** da parte di coloro che sono chiamati ad animare la comunità con il compito di condurla a maturità.

Fa seguito una messa in guardia nei confronti di chi ha la responsabilità di accompagnare il gruppo ecclesiale dovendo stare attento a come esercita il suo servizio. Infatti c'è sempre il rischio che la comunità venga indotta a costituirsi e a centrarsi su un **altro fondamento, diverso da Gesù Cristo** (v. 11). Per verificare il modo con cui si costruisce, Paolo fa ricorso all'immagine del materiale da costruzione che fondamentalmente può essere di due tipi (v. 12). Paolo compone una lista di sei materiali: i primi tre resistenti al fuoco (oro, argento e pietre preziose); i secondi tre facilmente combustibili (legno, fieno e paglia). La scelta di queste materie ricorda la descrizione del tempio fatta da Salomone: «Secondo tutta la mia possibilità ho preparato per la casa del mio Dio oro, argento...

legname... pietre di gran valore e varie e ogni genere di pietre preziose e marmo bianco in quantità» (1 Cr 29, 2).
La verifica della qualità dei materiali usati per la costruzione da parte degli animatori della comunità avviene in «quel giorno» (cf. ls 29, 6; 66,16), mediante il fuoco (Is 26, 11; 31, 9; 66, 24), duplice immagine del giudizio escatologico (v. 13). Questa riflessione ha radici non soltanto nella tradizione antico-testamentaria, ma anche in quella giudaica, così come testimonia il *Testamento di Àbramo*, secondo il quale l'angelo Pyruel «metterà alla prova le opere degli uomini mediante il fuoco; e se il fuoco brucerà l'opera di uno, subito l'angelo del giudizio lo prende e lo trae verso il luogo dei peccatori, un amarissimo calice; e se il fuoco metterà a prova l'opera di uno e non riuscirà a toccarlo, costui viene assolto e l'angelo della giustizia lo prende e lo porta nel luogo della sorte dei giusti per essere salvato». Mentre **il tempo storico è segnato dall'ambivalenza e dall'ambiguità**, in quello escatologico emergerà chi ha costruito con materiale solido e resistente al fuoco e chi invece ha edificato con quello infiammabile e quindi deperibile (vv. 14-15). Fuor di metafora, nel momento del giudizio con la verifica emergerà **la qualità del lavoro** di coloro che si sono adoperati all'edificazione della comunità cristiana. In relazione alla valutazione relativa alla costruzione uno riceverà la propria ricompensa escatologica.
Dopo aver presentato la comunità cristiana come campo e come edificio, adesso viene descritta come tempio di Dio (v. 16). L'interrogativo iniziale «non sapete?» introduce la riflessione. Questa immagine, che nella tradizione evangelica indica il corpo del crocifisso risorto, per Paolo illustra la comunità ecclesiale, sulla stessa linea interpretativa di Qumran: «Questo è il muro provato, la pietra d'angolo inestimabile! Non vacilleranno le sue fondamenta né saranno mosse dal loro posto. È un'abitazione del santo dei santi» (*Regola della comunità* 8, 7-8). Il luogo dove abita Dio per questo è sacro, non è più un edificio fisico composto da materiali da costruzione, ma **è la comunità cristiana**. La santità di questo edificio consiste nel fatto che al suo interno agisce lo Spirito. L'ultima messa in guardia relativa ai missionari che si sono dati da fare per la comunità di Corinto è basata sulla logica della pena del contrappasso (v. 17): essi subiranno la stessa rovina che hanno provocato, come nell'Antico Testamento chi profanava un oggetto sacro veniva colpito dall'ira di Dio (2 Sam 6, 6-7).
Uno degli ambiti in cui l'unità della comunità è minacciata è quello della relazione tra i *leader* e i credenti. Nella loro prassi pastorale i capi o gli animatori non sono all'origine della comunità, la quale invece è il **risultato dell'azione potente di Dio**. Il loro ruolo deve essere rispettato, ma ad essi non possono essere attribuite delle prerogative che non spettano loro, mentre sono dovute soltanto a Dio. Essi insomma non possono mettersi al posto di Dio. D'altro canto l'esercizio dell'attività pastorale dei capi non è senza criteri, ma anch'essa avrà il suo ambito di discernimento nel momento del giudizio escatologico.
Per l'uso dei verbi all'imperativo, questa sotto-sezione corrisponde a un'esortazione rivolta alla comunità basata sulle tematiche della sapienza (vv. 18-20) e del ministero (vv. 21-23), precedentemente trattate. Usando uno stile da diatriba, Paolo mette in guardia i corinzi da coloro che usano delle qualità o delle mansioni dei missionari per creare divisioni. Con un linguaggio paradossale Paolo afferma che chi possiede quella sapienza che viene dal mondo deve farsi stolto (v. 18), così come precedentemente aveva affermato: «Infatti la parola della croce è per quelli che si perdono stoltezza, ma per quelli che si salvano, per noi è potenza di Dio» (1 Cor 1, 18). La sapienza di Dio e quella del mondo **sono antitetiche** in quanto, con la manifestazione della logica della croce, la seconda risulta stoltezza (v. 19). Paolo dà credito al suo discorso sulla sapienza della croce facendo leva su due citazioni anticotestamentarie. La prima è ripresa da Gb 5, 13 e la seconda dal Sal 94, 11 (v. 20). Tutti e due i brani si riferiscono ai saggi; nel primo, ricorrendo all'immagine della caccia, i

sapienti vengono catturati dalla loro stessa astuzia, nel secondo i loro disegni, che esprimono la sapienza del mondo, sono ritenuti inutili da Dio.
La conclusione di questa argomentazione è che i corinzi non devono ancorare la loro fede alla saggezza mondana (v. 21), ma, come Paolo ha precedentemente affermato, **«chi si gloria si glori nel Signore»**. Essi non possono farsi abbagliare da discorsi colti e illuminati, ma sono chiamati ad **aderire alla sapienza della croce**. Paolo ora capovolge la logica del ragionamento dei corinzi riassunto negli slogan da loro proclamati: «Io sono di Paolo», «Io sono di Apollo», «Io sono di Cefa», «Io sono di Cristo» (1Cor 1, 12; cf. 3, 4), affermando: «tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa...» (v. 22). Essi possono soltanto dire di essere di Cristo e Cristo è di Dio (v. 23). I credenti appartengono non a coloro che hanno esercitato un compito di fondazione o di formazione all'interno della comunità, ma soltanto a Cristo e a Dio. Essi sono il campo, la costruzione o il tempio di Dio. Il rapporto con gli animatori non può essere capovolto: i credenti non sono proprietà di alcun missionario, per questo Paolo dirà scrivendo nuovamente ai corinzi: «Non vogliamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi» (2 Cor 1, 24). Anzi, a loro appartiene tutta la realtà terrena espressa attraverso cinque termini che indicano la globalità dell'esperienza umana nella sua realtà fisica (il mondo), nel suo principio e fine, mediante termini contrapposti (vita e morte) nel tempo (presente e futuro). La libertà del credente non ha limiti e consiste proprio nel riconoscere un'unica signoria, quella di Dio in Gesù Cristo. La presentazione di questa gerarchia, secondo la quale la realtà umana appartiene alla comunità, ma questa appartiene a Cristo e Cristo a Dio, si ritrova ancora nella lettera: «Voglio tuttavia che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, ma capo della donna è l'uomo e Dio è capo di Cristo» (1 Cor 11, 3). Pertanto, contro il culto della personalità che può **annidarsi nei rapporti comunitari**, l'unica gerarchia a cui i corinzi devono sottostare è quella del rapporto con Cristo e con Dio.

Suggerimenti

Quale immagine di Chiesa emerge da questo brano?
Quale salvezza può riguardare l'uomo che è stato punito da Dio?

Inoltre, alcune parole, nell' "Interpretazione del testo", sono in grassetto: possono essere l'avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.